

Politecnico di Milano

Facoltà di Design, corso di laurea Magistrale in Interior Design

Fatebenegorelle

orto sociale in via della Moscova, Milano.

relatore: Alberto Zecchini
correlatore: Pierluigi Nicolin

Marco Mognon matr. 803804
a.a. 2013/2014

ABSTRACT

Fare un progetto di design è (oggi) migliorare qualcosa. La scelta è stata direzionata sul miglioramento di uno spazio in stato di abbandono, nel cuore di Milano. L'attenzione verso questo luogo avviene attraverso un'operazione di estetizzazione dello spazio, creando un orto sociale, coinvolgendo le persone affinché se ne prendano cura e contribuiscano a creare un ambiente. Creare un ambiente che sia appunto un orto e anche un giardino. L'orto è uno strumento attuale e funzionale per prendersi cura di uno spazio con queste caratteristiche. Il giardino funge da aiuto all'orto nel fondarsi sul luogo, creando una cornice che lo racchiuda e protegga. Inoltre il giardino è un luogo di riposo che giustifica il lavoro nell'orto non più necessario ai fini di sostentamento, ma come attività ricreativa della mente e del corpo. La strategia è quindi quella di prendersi cura dello spazio prestando attenzione alle persone, cercando di rispondere a una loro esigenza sempre più evidente, dagli anni '70 con i progetti di Kevin Linn, a quelli più attuali francesi e berlinesi. Una particolare attenzione ai lavori di Collectif Etc in Francia e alle

deviazioni progettuali di Gilles Clement, gli orti sociali che insieme ai suoi temi fondanti mi hanno portato alla ricerca sui suoi giardini e sul suo approccio "fare tanto con poco".

Partendo da questi riferimenti fondamentali la ricerca si è focalizzata sull'analisi storica del luogo di progetto per conoscerne la storia, i segni evidenti o nascosti e per mantenere una coerenza con l'ambiente precedente. A questo si aggiunge la volontà di creare un ambiente di immersione, dove lo spazio è rarefatto e la fusione con le pre-esistenze è totale, esaltando gli elementi di pregio come il setto residuo della fabbrica industriale lungo il prospetto nord e i grandi carpini neri cresciuti lungo esso e camuffando gli elementi di disturbo: le (brutte) bordature, il campo sportivo, i grandi edifici tutt'intorno.

Riferimenti a questo processo sono stati trovati nella scuola giapponese, dalle ricerche sulla dissoluzione dell'architettura in uno spazio fluido di Kengo Kuma, a quelle su sfumatura e dissolvenza di Toyo Ito e Kazuyo Sejima.

progetto

L'area scelta è situata in via Fatebenesorelle, un spazio in stato di abbandono tra il lotto dell'Ospedale Fatebenefratelli e il recente impianto sportivo "PlayMore!". L'analisi storica, partita dal Catasto Teresiano del 1722, ha rivelato diverse fasi nella storia del luogo.

I primi segni rivelano l'area come il giardino di un Romitorio, luogo di preghiera e meditazione facente parte di un complesso composto dalla Chiesa di S. Carlo e dal monastero dei Carmelitani Scalzi (fondazione 1614). Dai primi del 1700 l'area è interessata dalla fondazione della chiesa dei Santi Giuseppe e Teresa (attuale Mediateca) sulle rovine dell'antico convento delle Carmelitane Scalze.

Durante il 1800 la Chiesa di S. Carlo e il monastero dei Carmelitani Scalzi verranno riconvertiti come magazzini e impianti produttivi fino ad essere inglobati dal 1802 nella Manifattura Tabacchi. Quest'ultima stratificazione sarà quella che ne lascerà traccia fino ad oggi, con il setto sul lato nord dell'area di progetto. Il resto, a causa dei bombardamenti del 1943 diviene rovine e macerie, rimanendo interrato prima, liberato e completamente rimosso dal 2010 al 2013 per lasciare spazio al centro sportivo "PlayMore!" e ad un parcheggio interrato.

Questi mutamenti si leggono nell'area di progetto oltre che dal setto sopra citato, da un terreno di riporto che ricopre l'area rendendola quindi ricca di macerie, e da una platea di cls, probabilmente usata durante gli scavi e la costruzione del parcheggio interrato e del centro sportivo.

Allo stato attuale l'area (di oltre 3200 mq) è utilizzata come passaggio pedonale sul lato corto e in disuso su tutto il resto della superficie. La posizione assolutamente centrale e lo stato di abbandono richiamano un'attenzione necessaria in un luogo ricco di memoria e di potenzialità.

Avendo la cognizione di come tali spazi, oggi, nelle città vengono riqualificati si è visto necessario operare una scelta, un progetto forte ma leggero nella forma, possibilmente poco costoso, rimovibile facilmente, applicabile anche in altri contesti e che tenga in primaria considerazione la cura del luogo.

Gli orti sociali permettono di predisporre uno spazio affinché altri lo mantengano (attraverso il lavoro e la frequentazione di tale ambiente) pulito, sicuro, in sa-

lute, piacevole. Un vero interno.

L'orto si basa su cellule prestabilite, in cui la tradizione detta le leggi sui modi e sulle forme, prestando attenzione alla morfologia del territorio, all'esposizione solare, e alle preesistenze arboree che si è scelto di mantenere (con eccezione per gli Ailanto cresciuti e fortemente infestanti).

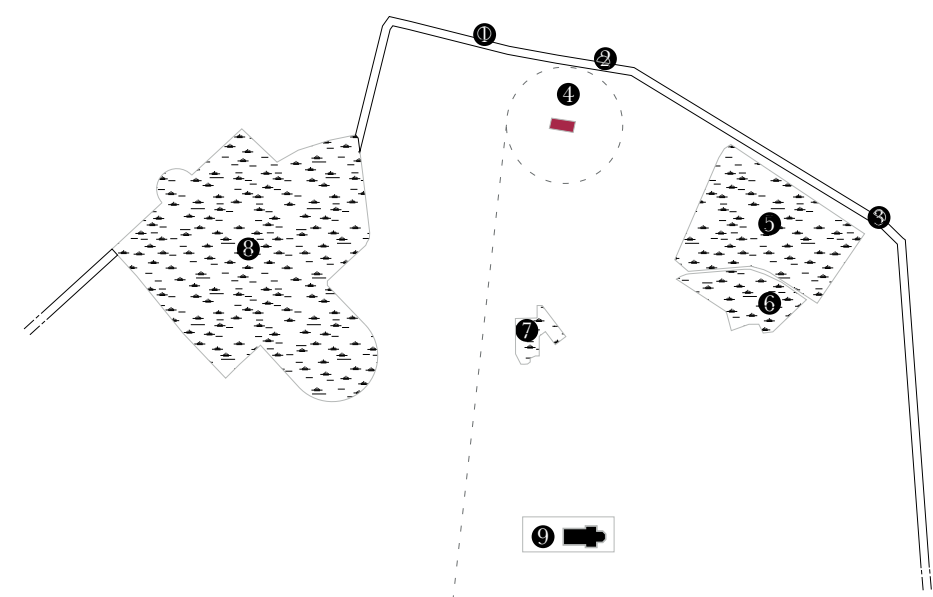
Ogni cellula ha più entrate e può essere facilmente suddivisa in caso di necessità o richieste. L'orto è provvisto di case per gli attrezzi, compostiere organiche, un impianto di irrigazione a goccia e delle infografiche che informano gli utenti su quali siano le migliori consociazioni per la coltivazione, quali i mesi di semina e raccolto, quali le rotazioni del suolo più efficienti. La coltivazione avviene direttamente sul suolo, precedente ripulito, in porche da 80 cm di larghezza, con assi di legno contenitive, stratificate con ramaglie e erba di sfalcio reperite dalla pulizia in loco a comporre il substrato per il fertile terriccio.

Come aiuto per la fondazione dell'orto in loco è stato predisposto un giardino, il quale funge da cornice protettiva dell'orto e allo stesso tempo da spazio ludico ricreativo. Due rampe sali-scendi in assi di legno con struttura impalcato di tubi innocenti rompono la simmetria apparente e conducono a un belvedere, alto 15m con forma di torretta. Le sedute nel giardino nascono come variazioni, frammenti, delle rampe dispersi nel giardino. La percezione di ambiente di immersione, di un interno, ma anche la schermatura su preesistenze poco piacevoli, è data da una semplice installazione. Attraverso 44 pali di acciaio seminati in loco e cavi d'acciaio che corrono sia in quota (3m) sia scendono a terra, viene creata una struttura e un percorso prestabilito a una serie di rampicanti. La vite americana sul prospetto nord, cresce facilmente anche all'ombra dei sette carpini neri e si predisporrà ad "attaccare" il setto preesistente. La passiflora con i suoi meravigliosi fiori disseminata per tutto il giardino. Il falso gelsomino, bisognoso di sole, sul lato sud, invogliandolo a fare propria e mascherarla con splendidi fiori bianchi la (brutta) ringhiera verde che divide l'area dal "PlayMore!".

Nella visione utopica di una reale realizzazione, l'attesa per una risposta adeguata da parte di queste 3 specie sarebbe di 5 anni e di 10 per una totale immersione nel verde e nei fiori dell'orto sociale FatebeneSorelle.

FATEBENE SORELLE

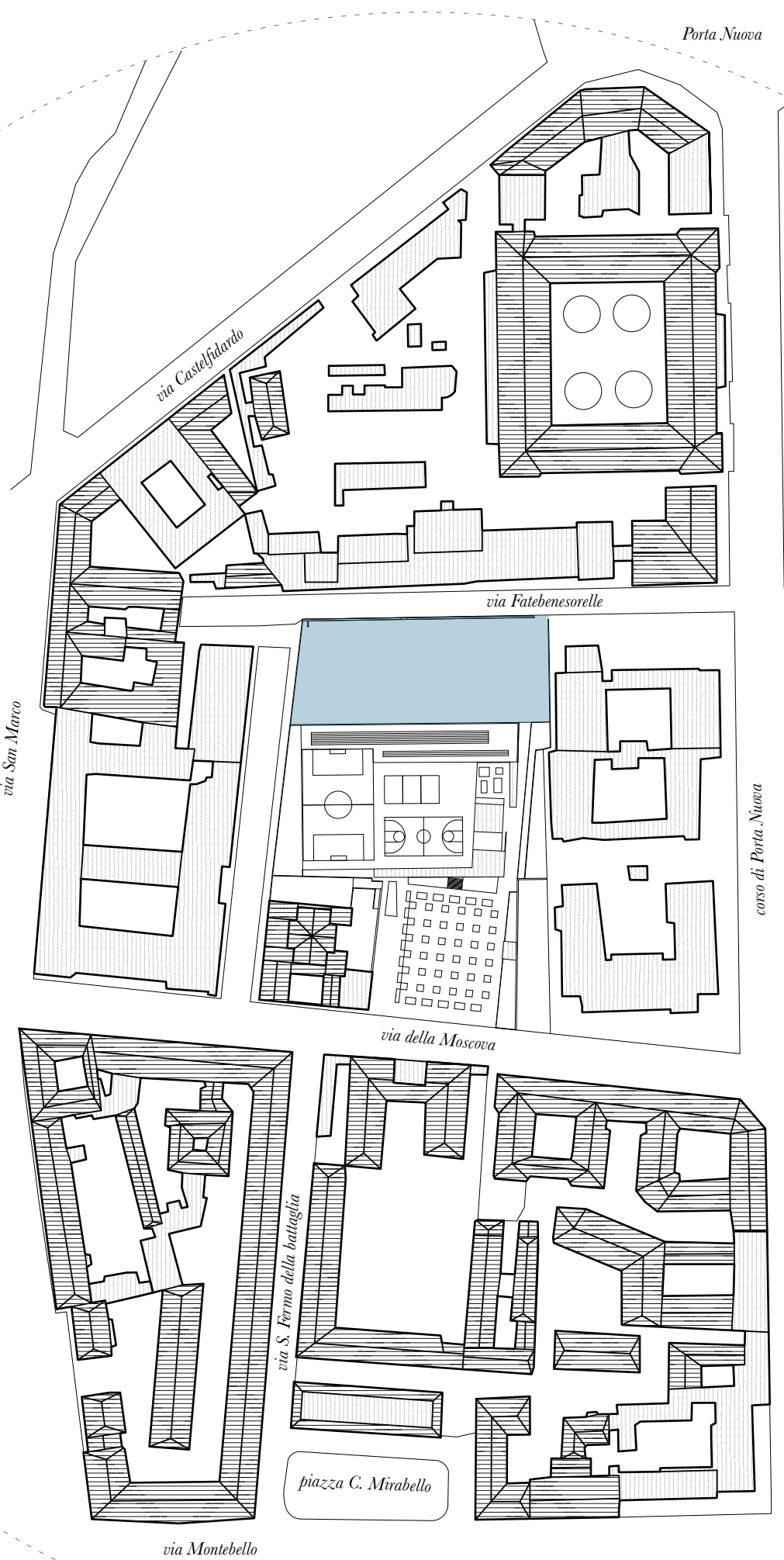
Inquadramento allo stato attuale e analisi storica del cambiamento del contesto urbano, individuazione dell'area di progetto: un vuoto urbano che nasce come area coltiva, romitorio di meditazione con la costruzione della Chiesa di S. Carlo e del monastero dei Carmelitani Scalzi, per diventare prima magazzino di laboratori metallurgici, del manifatturificio tabacchi dal 1802 e infine (post bombardamenti Seconda G.M.) un'area abbandonata, coinvolta nella recente riqualifica.



- 1 P.le Garibaldi
- 2 P.le Nuovo
- 3 P.le Venezia
- 4 Ospedale Fatebenefratelli
- 5 Giardini pubblici Indro Montanelli
- 6 Giardini di Villa Reale
- 7 Orto botanico di Brera
- 8 Parco Sempione - Castello Sforzesco
- 9 Duomo



2008



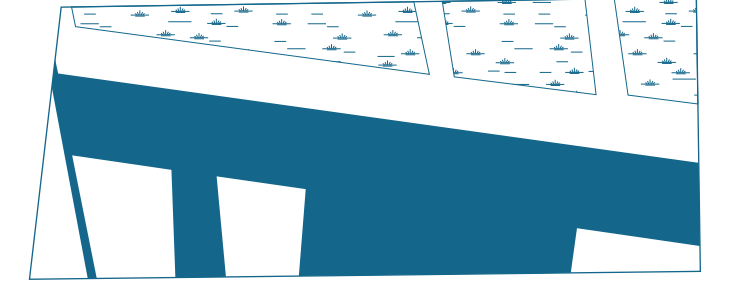
2015

Planimetria della copertura 1:2000

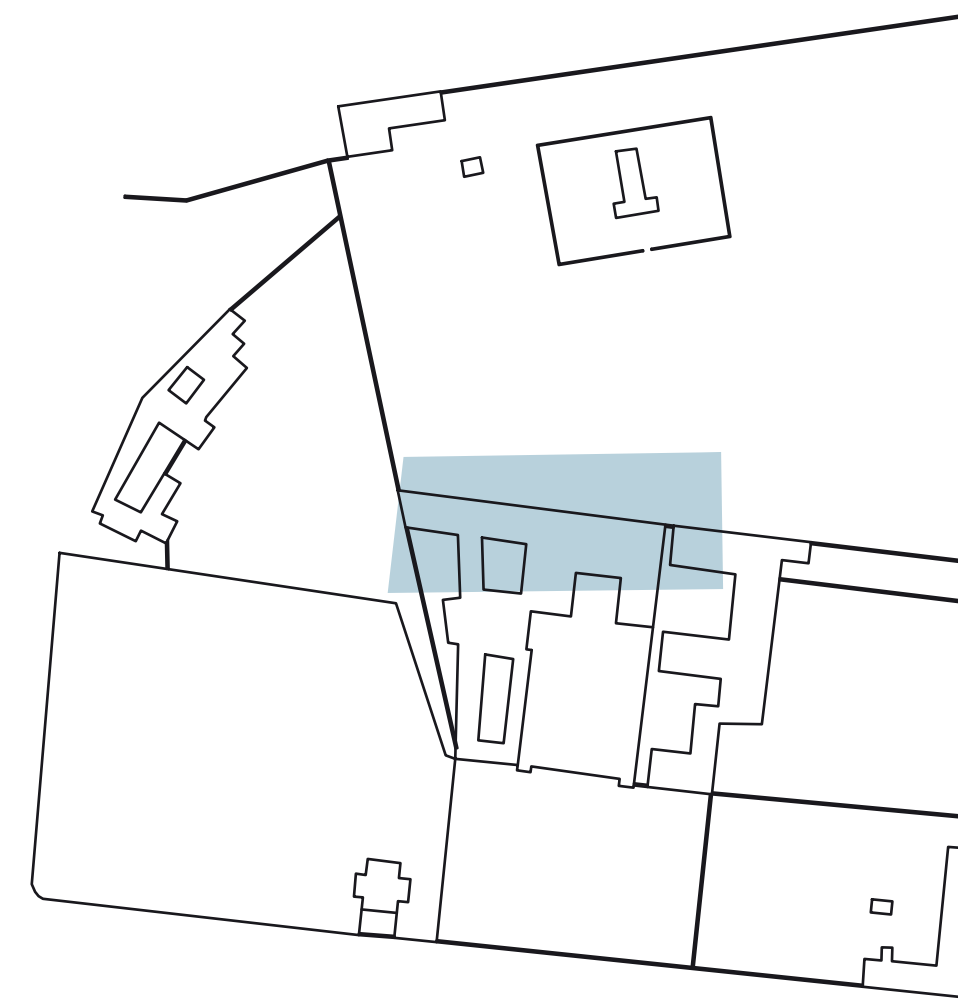


Primo rilievo Catasto Teresiano 1722
in evidenza:

Romitorio dei Padri Scalzi con relativo giardino
Chiesa di S. Carlo
Monastero de Padri Scalzi
Convento delle monache Scalze di S. Teresa

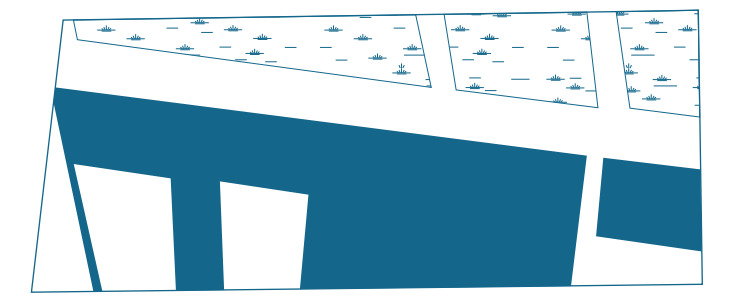


1:2000



Rilievo Catasto Teresiano 1760
in evidenza:

Romitorio dei Padri Scalzi con relativo giardino
Chiesa di S. Carlo
Monastero de Padri Scalzi
Convento delle monache Scalze di S. Teresa



1:2000

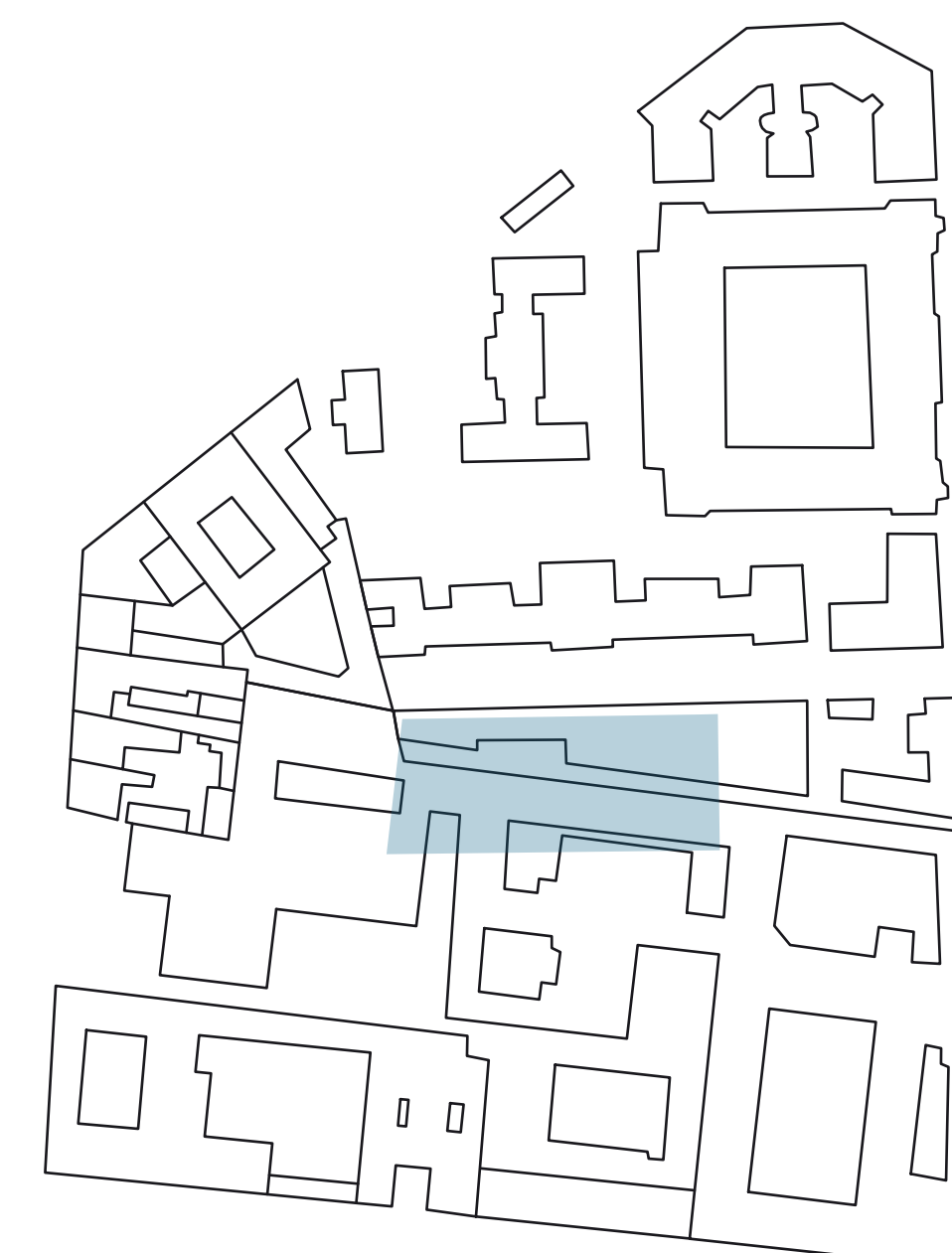


Mappa del comue censuario di Milano città 1881
in evidenza:

Manifatturificio Tabacchi
Corpi di fabbrica per magazzino e
impiantistica (Chiesa di S. Carlo, Monastero de
Padri Scalzi)
Convento delle monache Scalze di S. Teresa



1:2000



Piano Pavia-Masera 1910
in evidenza:

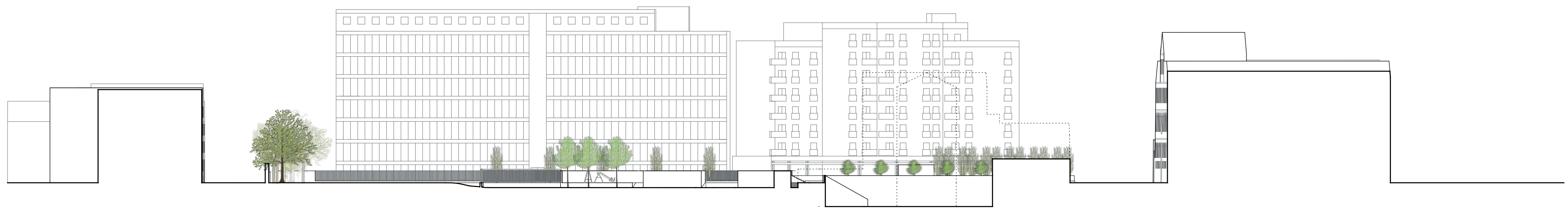
Manifatturificio Tabacchi
Corpi di fabbrica per magazzino e
impiantistica (Chiesa di S. Carlo, Monastero de
Padri Scalzi)
Convento delle monache Scalze di S. Teresa



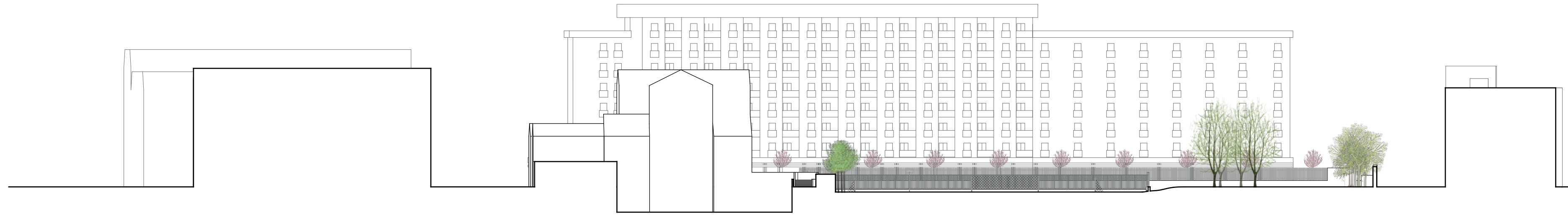
1:2000



Analisi dello stato di fatto



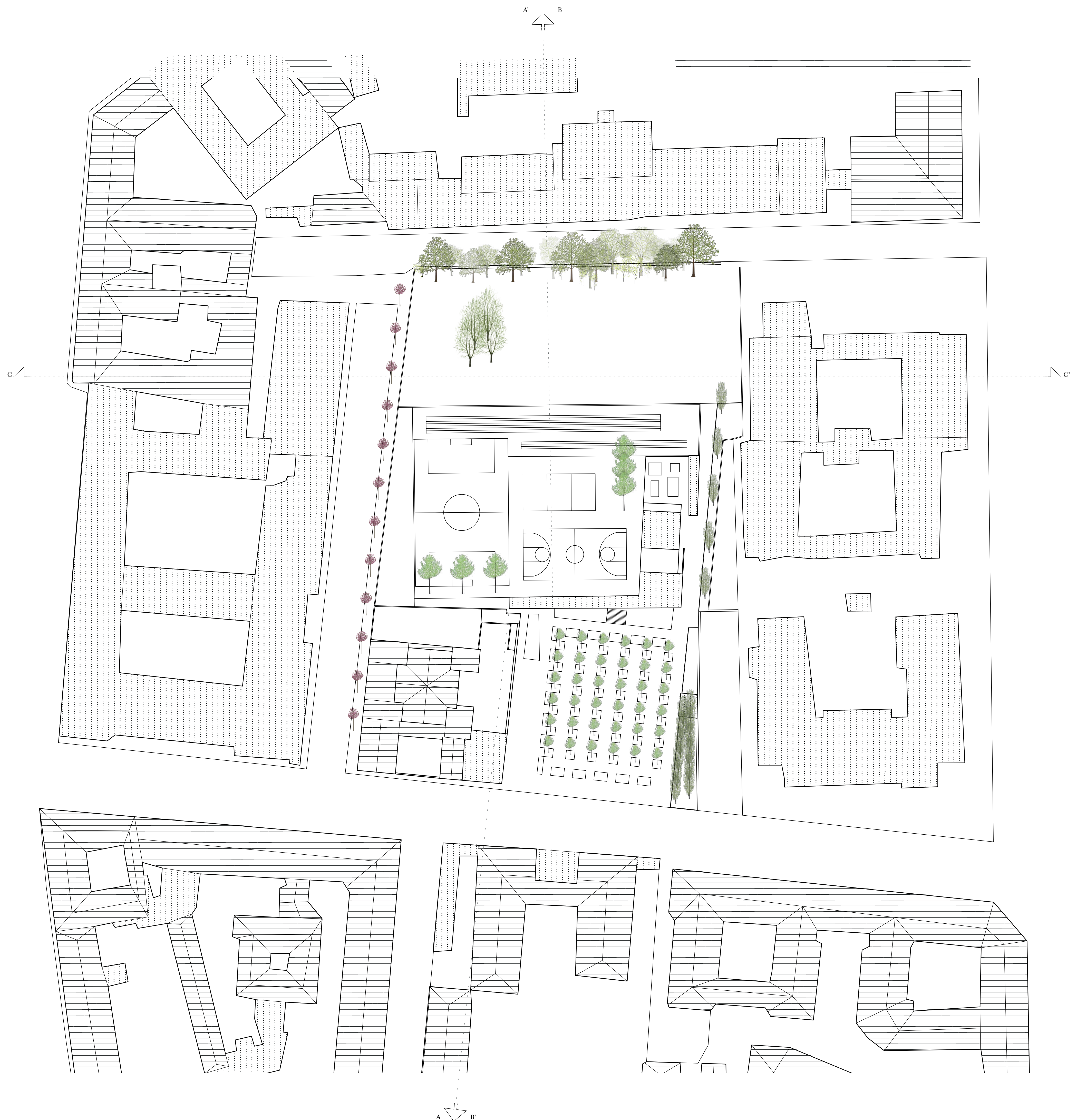
Sezione A-A' 1:500



Sezione B-B' 1:500



Sezione C-C' 1:500



1:500



1 **Carpino Nero**
Ostrya carpinifolia
h max: 15-20 m
caducifoglie

Tronco dritto e chioma raccolta e un po' allungata; le sue foglie sono a forma ovale, allungate e con il bordo seghettato; la nervatura principale è molto evidente. I frutti sono acheni a grappolo di colore bianco-verde.



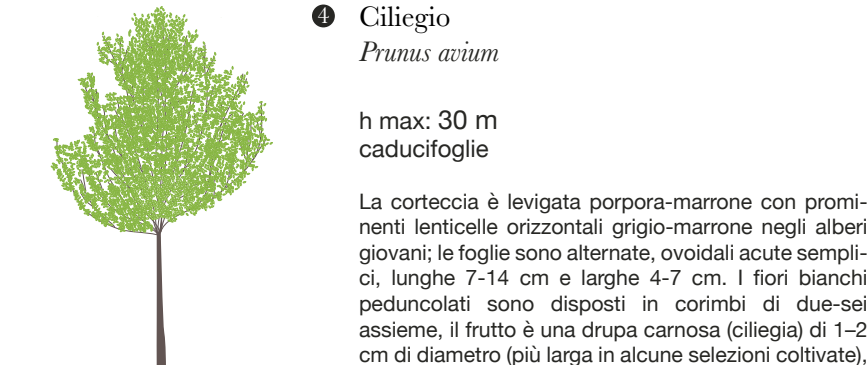
2 **Noce del Caucaso**
Pterocarya fraxinifolia
h max: 30 m
caducifoglie

Tronco negli esemplari giovani è liscio e grigiastro, in seguito si screpolo longitudinalmente e diventa brunoastro. Le sue foglie decidue, alterne, impennate con 11-21 segmenti lanceolati a margine seghettato, lunghe fino a 30-50 cm; i fiori maschili sono piccoli e disposti in spighe lineari lunghe fino a 10 cm; quelli femminili sono riuniti in amenti verdastri lunghi fino a 15 cm; questi ultimi sono provvisti di una corolla che dopo l'impollinazione si accresce basalmente fino ad avvolgere il frutto (glicioso), che maturo possiede due brevi ali coriacee che ne facilitano la dispersione.



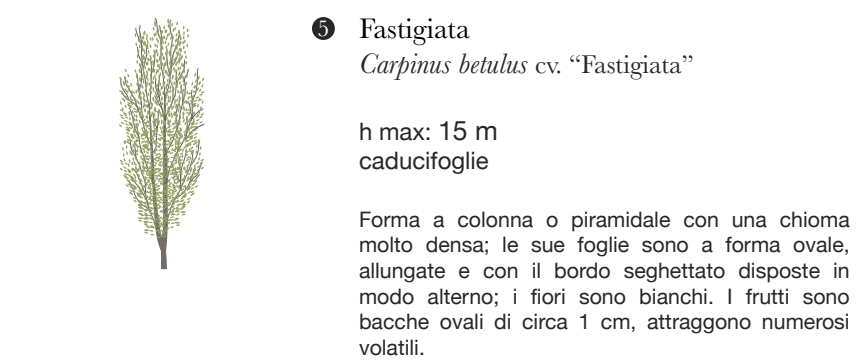
3 **Ailanto**
Ailanthus altissima
h max: oltre 20 m
caducifoglie

Ha una chioma ampia e irregolare, rada, inizialmente poco ramificata. La corteccia è quasi liscia grigiastro, foglie lunghe fino a 90 cm, con 6-15 paia di segmenti lanceolati accumulati con piccolo più un segmento terminale; presentano alla base glandole ocellate che emanano un gradevole odore. I fiori sono pannocchie verdastre con fiori di colore bianco-giallo lunghi 5-7 mm persistenti in inverno sulla pianta.



4 **Ciliegio**
Prunus avium
h max: 30 m
caducifoglie

La corteccia è levigata porpora-marrone con prominenze lenticelle orizzontali grigio-marrone negli alberi giovani; le foglie sono alternate, ovoidali acute semplici, lunghe 7-14 cm e larghe 4-7 cm. I fiori bianchi peduncolati sono disposti in corimbi di due-sette assieme, il frutto è una drupa carnosa (ciliegia) di 1-2 cm di diametro (più larga in alcune selezioni coltivate), di un rosso brillante fino ad un viola scuro quando matura a metà estate.



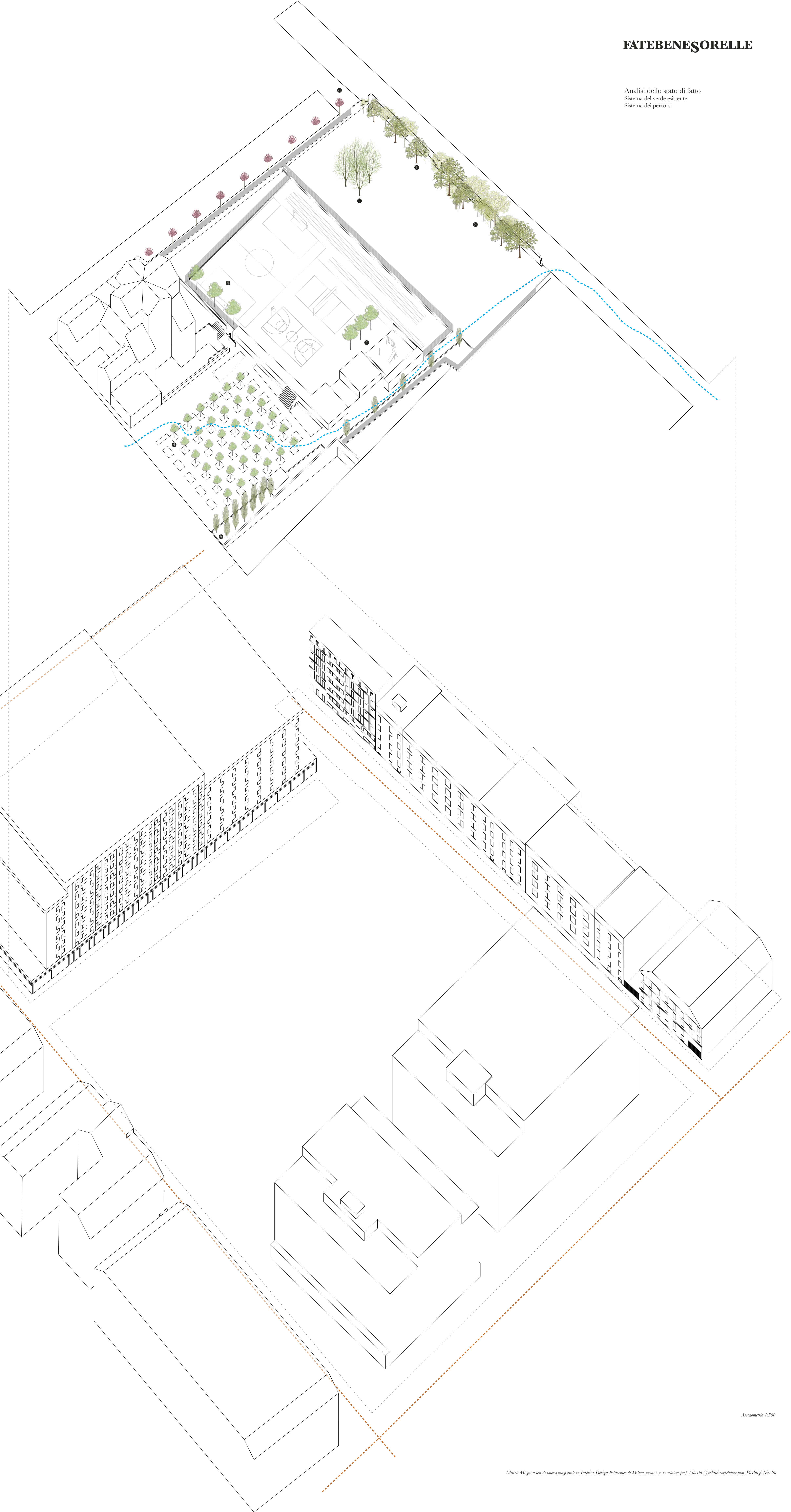
5 **Fastigiata**
Carpinus betulus cv. "Fastigiata"
h max: 15 m
caducifoglie

Forma a colonna o piramidale con una chioma molto densa; le sue foglie sono a forma ovale, allungate e con il bordo seghettato disposte in modo alterno; i fiori sono bianchi. I frutti sono bacche ovali di circa 1 cm, attraggono numerosi volatili.

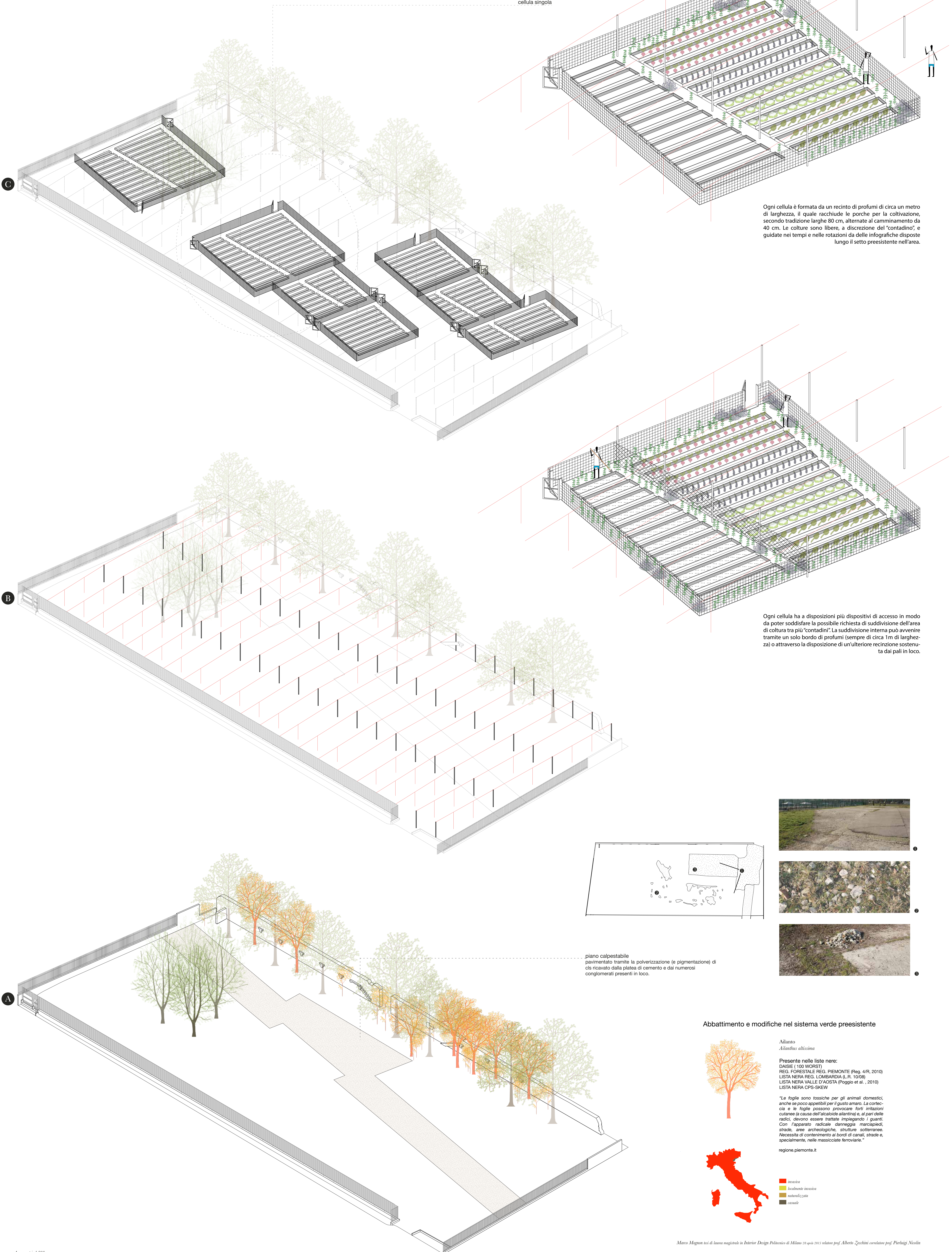


6 **Amolo rosso**
Prunus pissardii
h max: 8 m
caducifoglie

Chioma globosa espansa di colore rosso; tronco eretto, sinuoso, presto ramificato con corteccia di colore bruno-rossiccio, fessurata e squamata negli esemplari adulti. Le foglie sono ovate o ellittiche, fino ad una grandezza di 4x8 centimetri, pagina superiore di colore rosso, pagina inferiore più chiara con peli lungo le nervature. L'amolo ha fiori che variano dal bianco al rosa, con un diametro compreso tra i 2 e i 2,5 centimetri. I frutti, detti amoli, sono delle drupe rotonde del diametro di 2-3 cm, di colore giallo o rosso cupo, simili alle prugne.



cellula singola



Ogni cellula è formata da un recinto di profumi di circa un metro di larghezza, il quale racchiude le porche per la coltivazione, secondo tradizione larghe 80 cm, alternate al camminamento da 40 cm. Le colture sono libere, a discrezione del "contadino", e guidate nei tempi e nelle rotazioni da delle infografiche disposte lungo il setto preesistente nell'area.

Ogni cellula ha a disposizione più dispositivi di accesso in modo da poter soddisfare la possibile richiesta di suddivisione dell'area di coltura tra più "contadini". La suddivisione interna può avvenire tramite un solo bordo di profumi (sempre di circa 1m di larghezza) o attraverso la disposizione di un'ulteriore recinzione sostenuta dai pali in loco.

piano calpestabile
pavimentato tramite la polverizzazione (e pigmentazione) di cis ricicrato dalla platea di cemento e dai numerosi conglomerati presenti in loco.

Abbattimento e modifiche nel sistema verde preesistente

Ailanto
Ailanthus altissima
Presente nelle liste nere:
DAISIE (100 WORST)
REG. FORESTALE REG. PIEMONTE (Reg. 4/R, 2010)
LISTA NERA REG. LOMBARDIA (L.R. 10/08)
LISTA NERA VALLE D'AOSTA (Poggio et al., 2010)
LISTA NERA CPS-SKEW

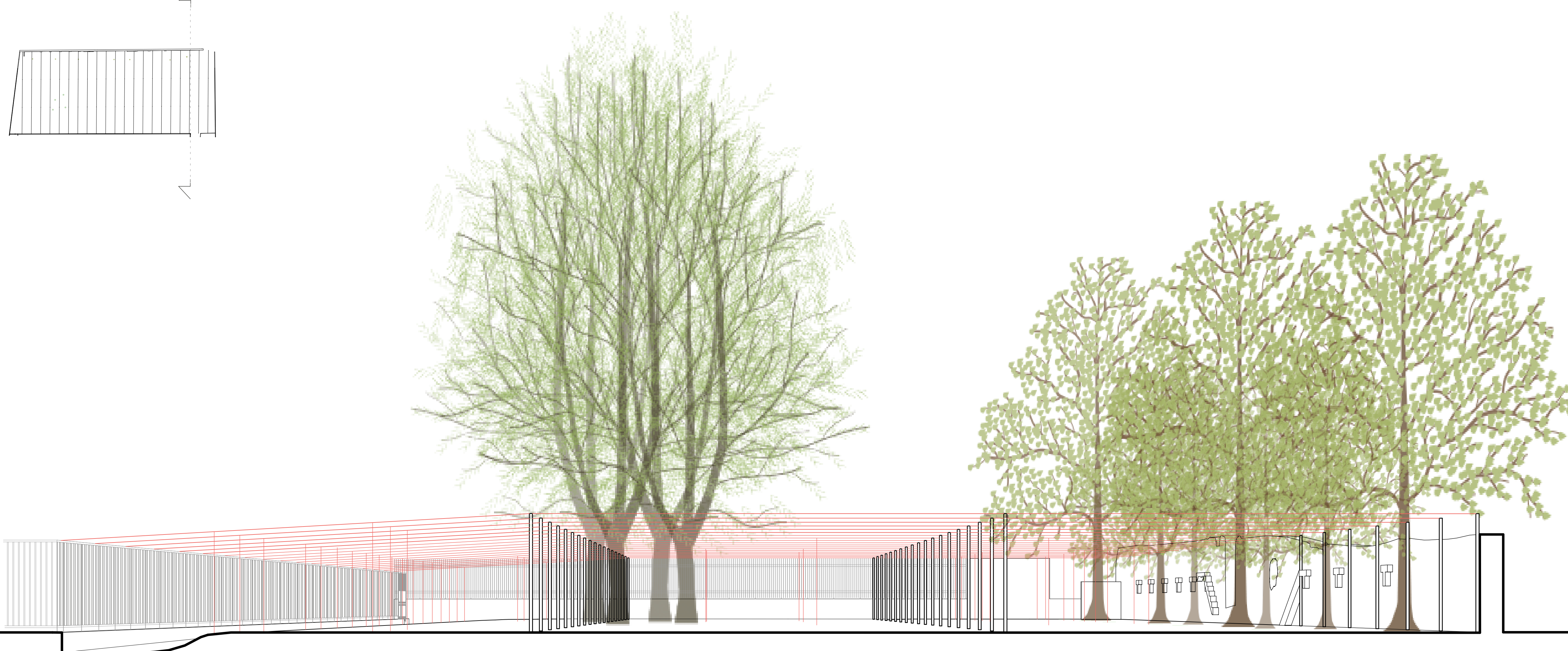
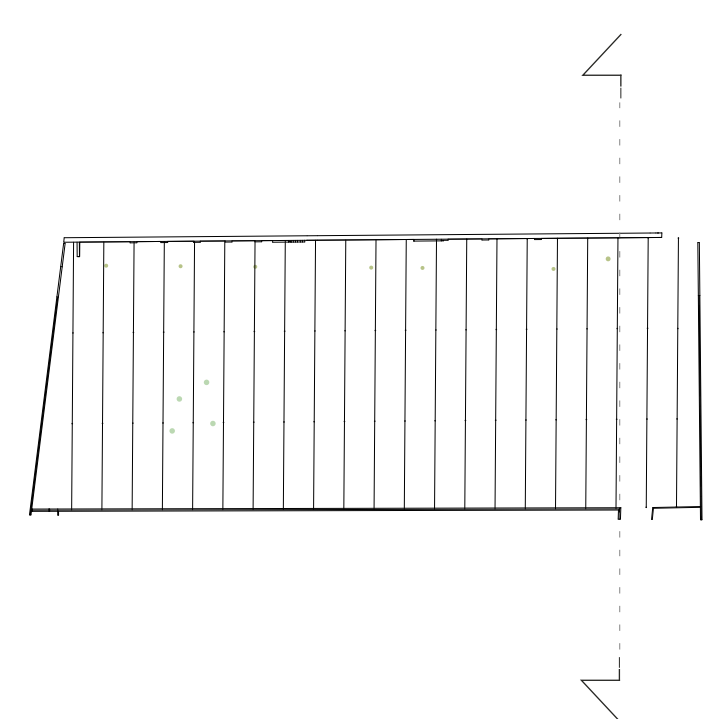
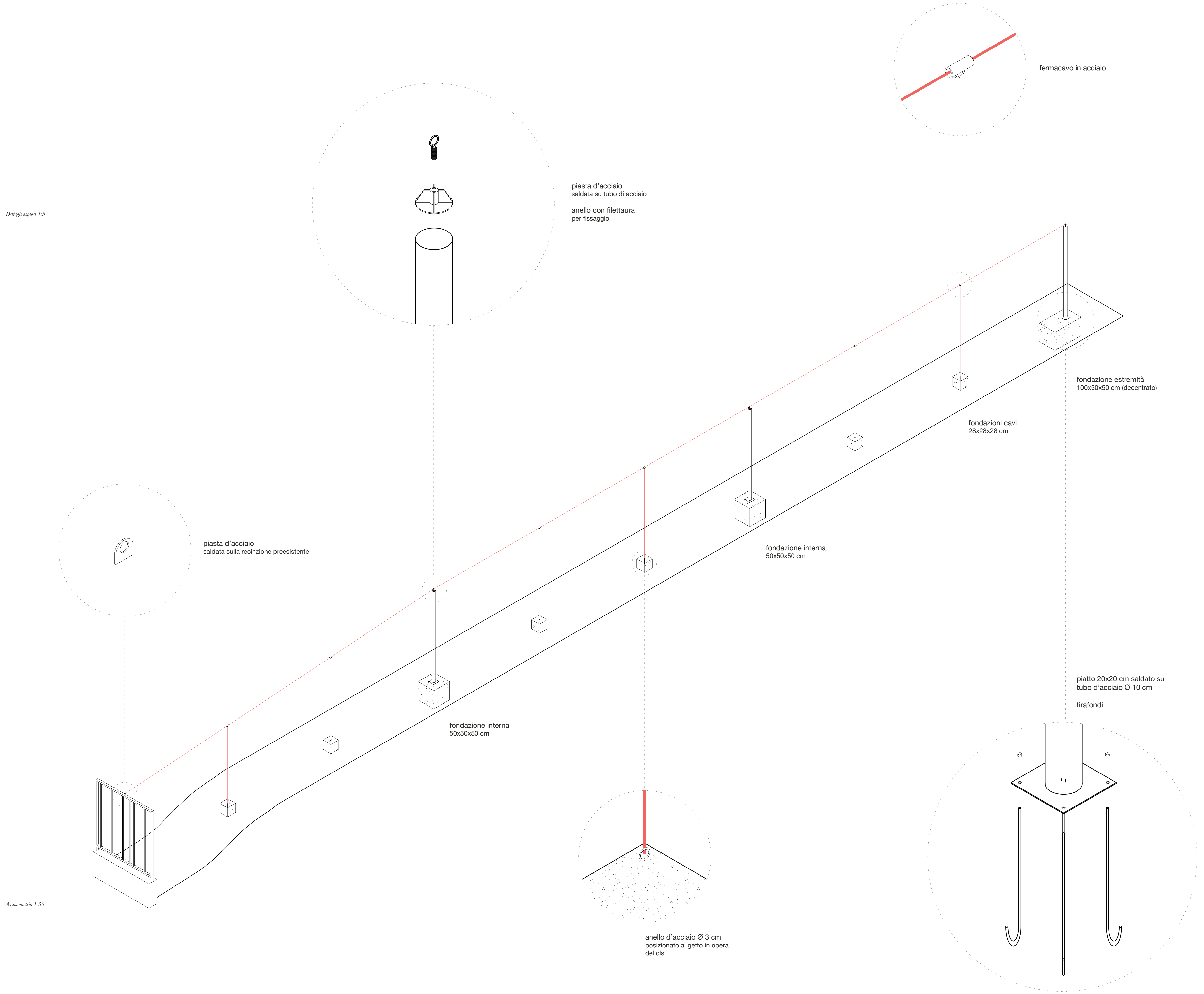
"Le foglie sono tossiche per gli animali domestici, anche se poco appetibili per il gusto amaro. La corteccia e le foglie possono provocare forti irritazioni cutanee (a causa dell'alcaloide allantina) e, ai pari delle radici, devono essere trattate impiegando i guanti. Con l'apparato radicale danneggia marciapiedi, strade, aree archeologiche, strutture sotterranee. Necessità di contenimento ai bordi di canali, strade e, specialmente, nelle massicciate ferroviarie."



Sistema di montaggio

Dettagli esplosi 1:5

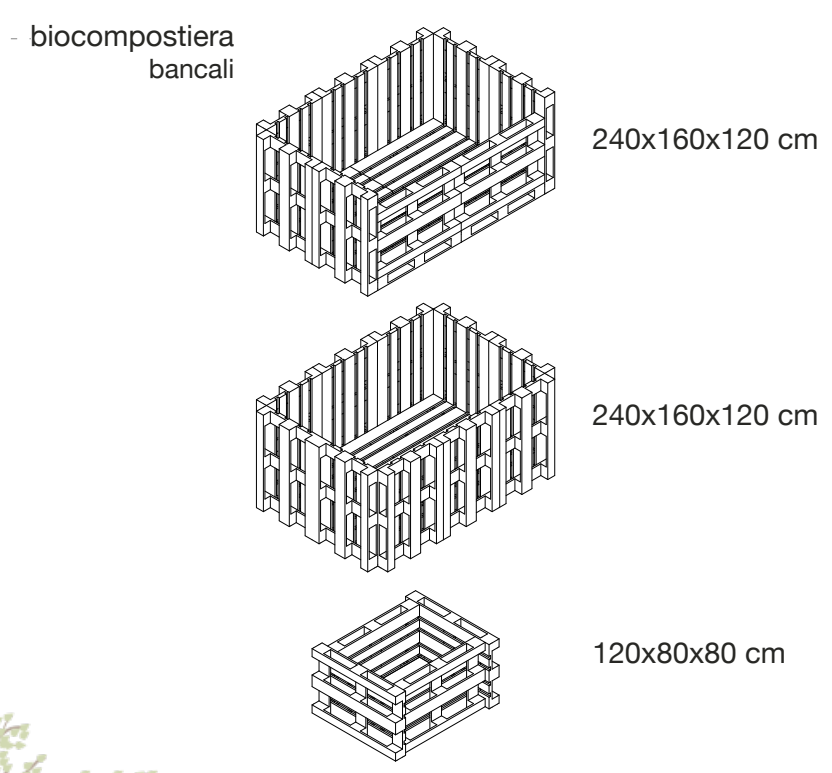
Assemetria 1:50



Sezione prospettica 1:50

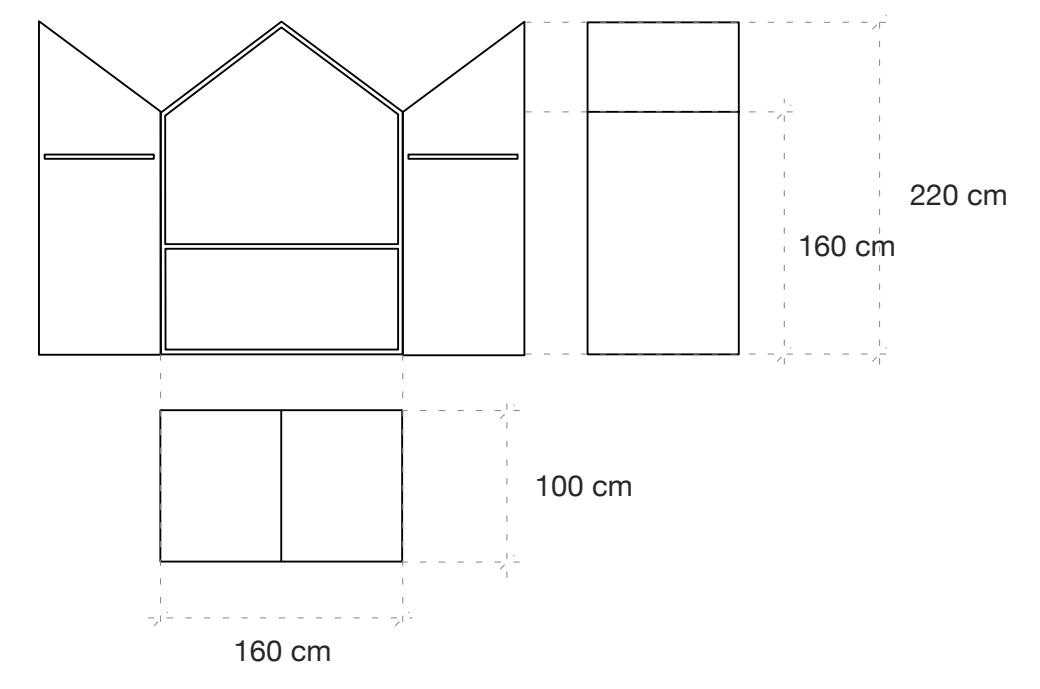
FATEBENE SORELLE

Attrezzi e arredi

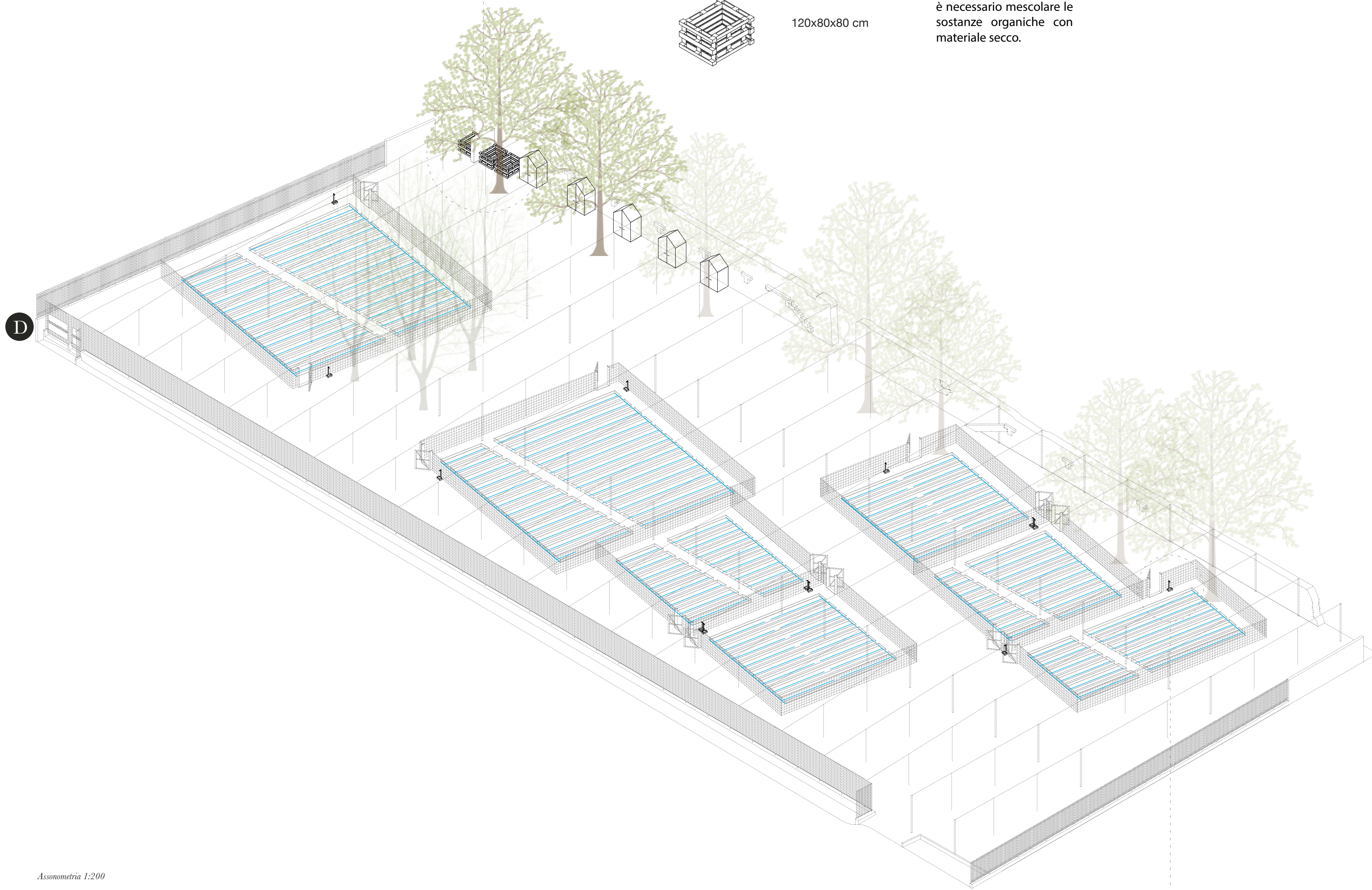


raccoglitore di rifiuti organici durante la loro decomposizione aerobica. Necessita di areazione per favorire l'ossigenazione del materiale organico. Al suo interno si formano numerosi batteri e lombrichi che trasformano le sostanze organiche in humus o terra fertile. Posizionamento preferibile in ombra e a contatto diretto con il terreno. Per evitare odore è necessario mescolare le sostanze organiche con materiale secco.

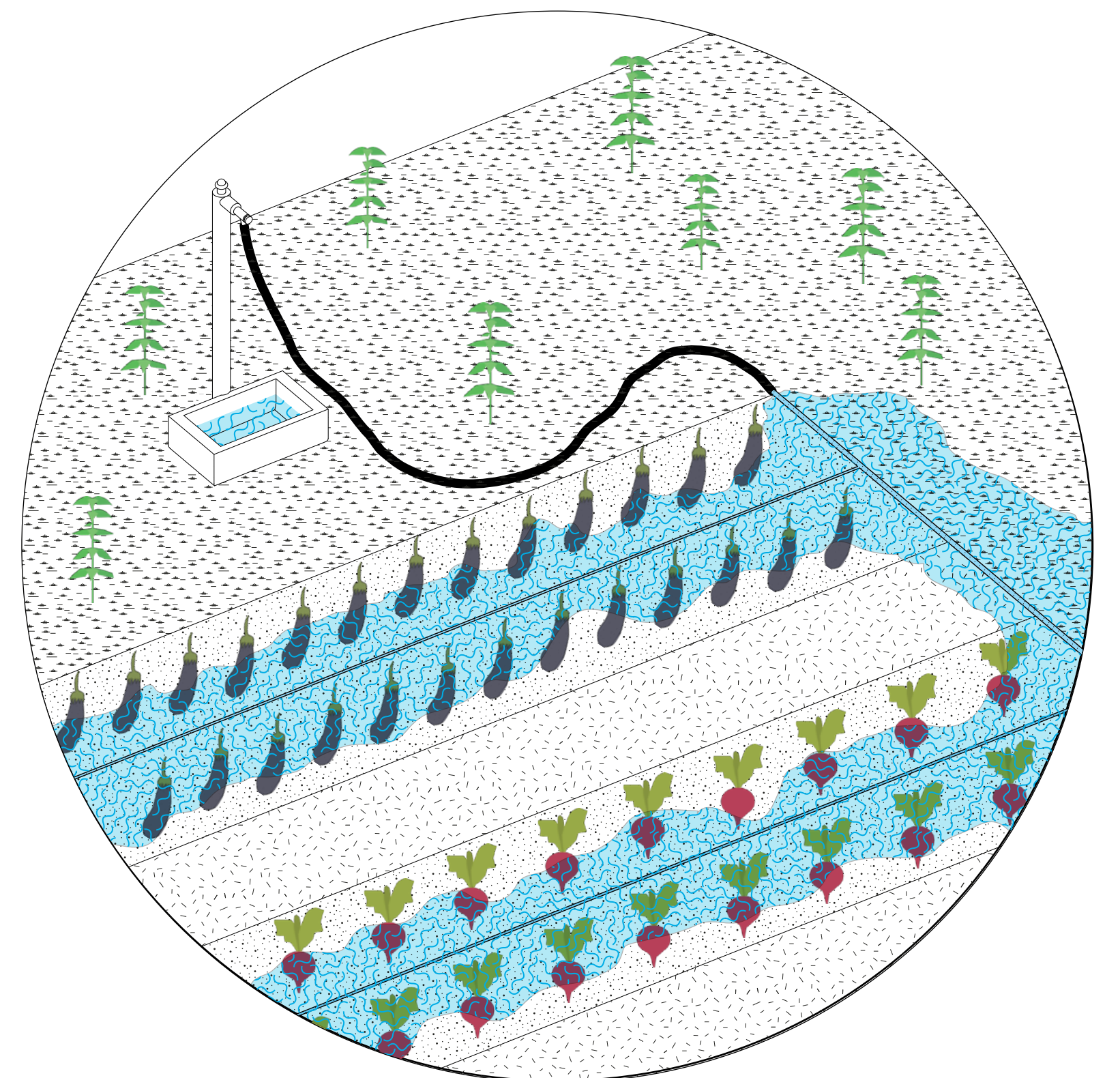
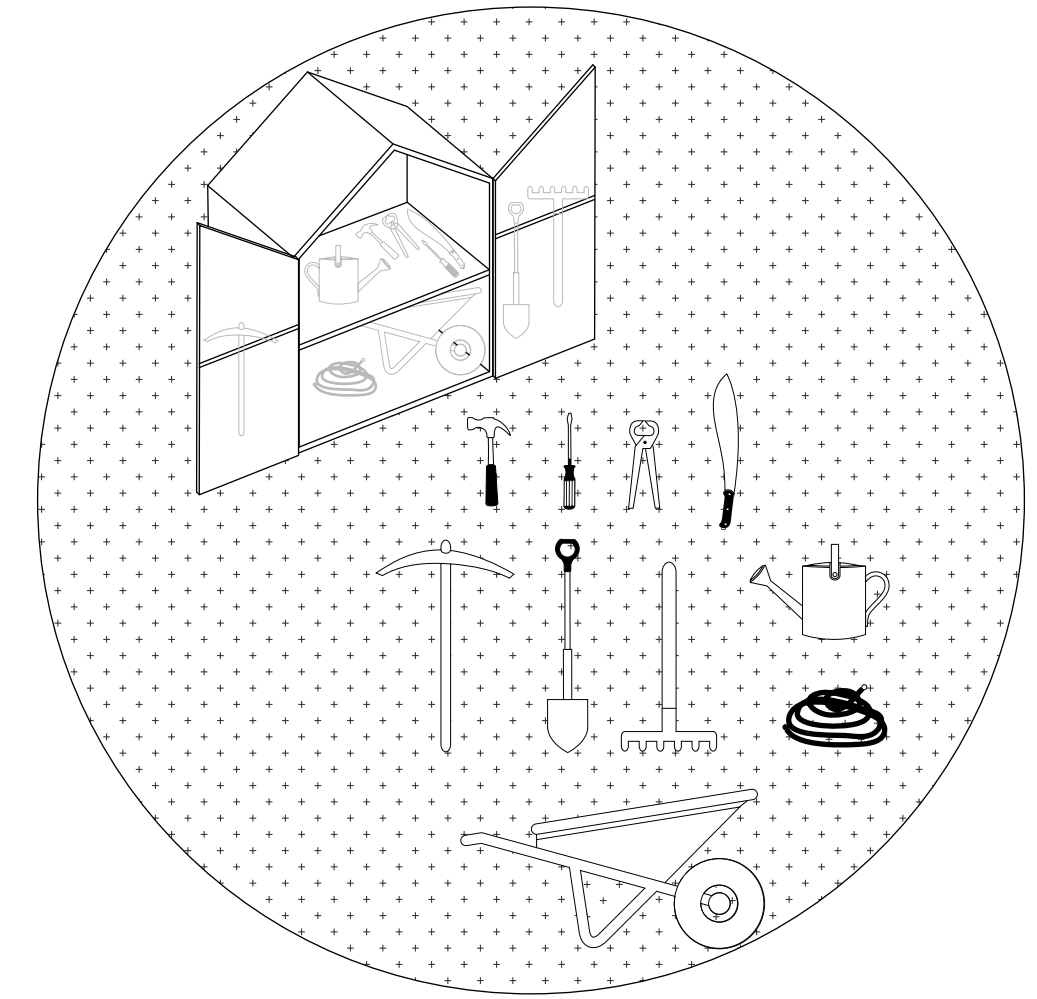
casa atrezzi legno



Casa atrezzi 1:50

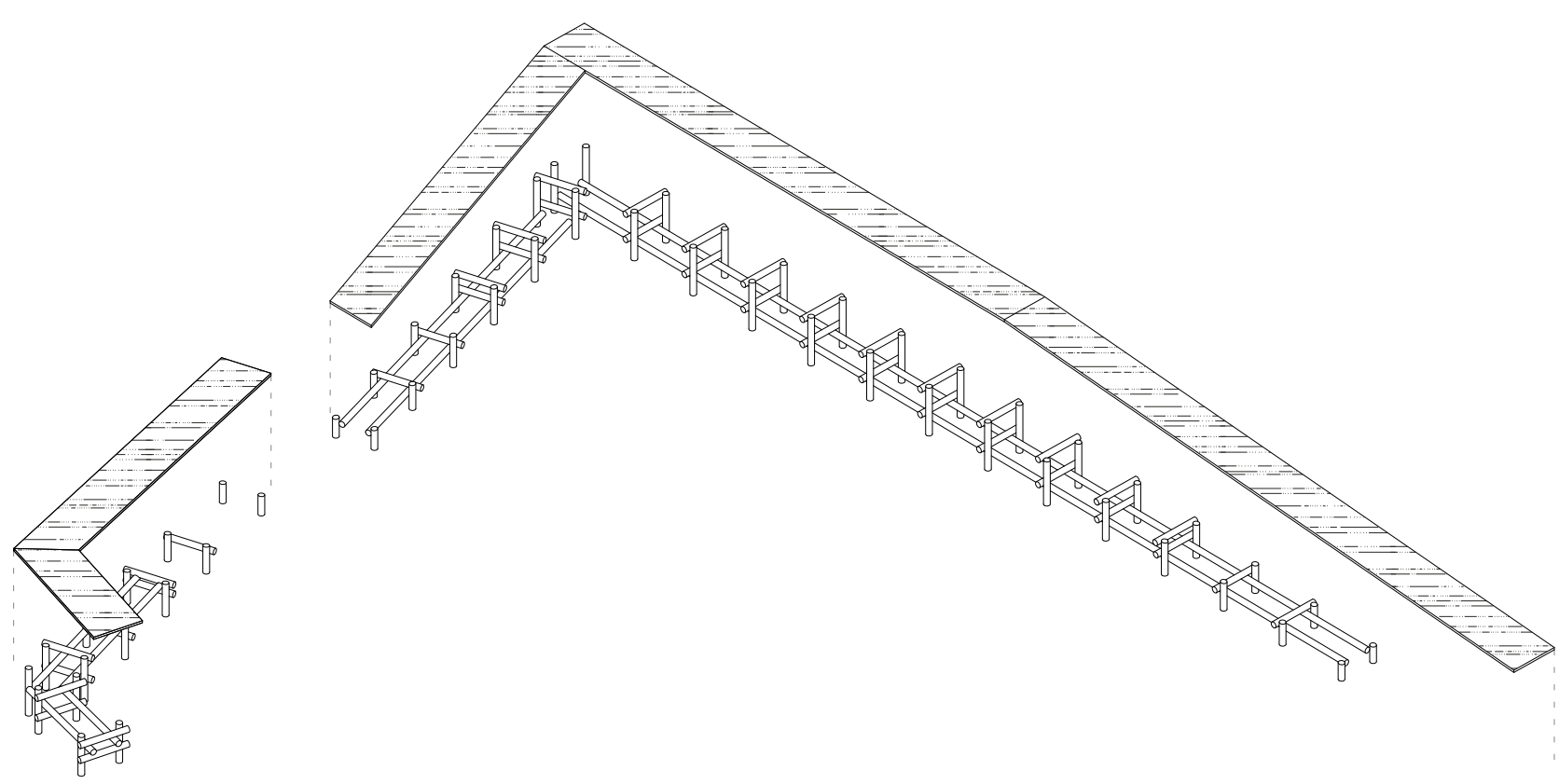


Asimmetria 1:200



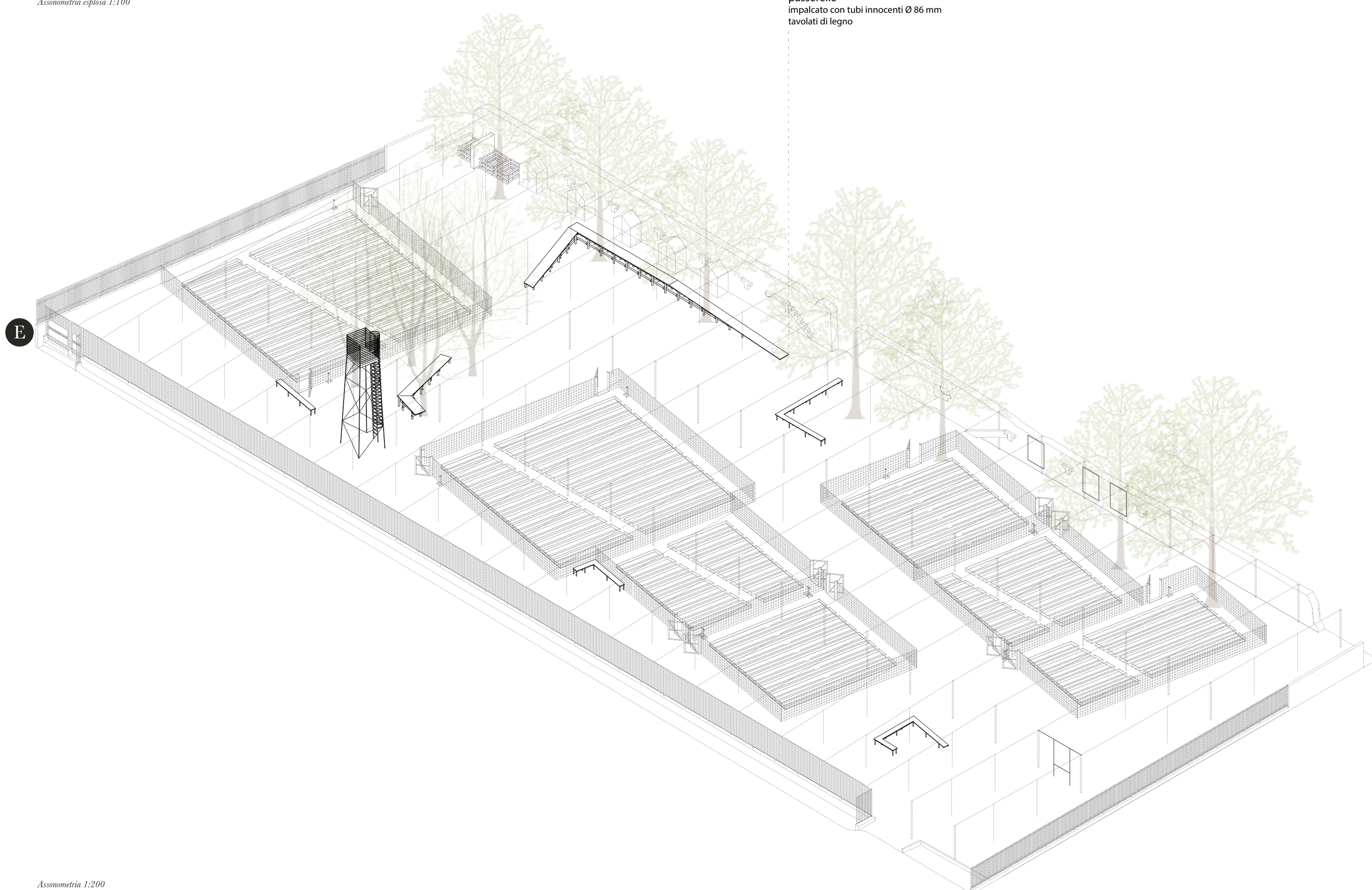
impianto di irrigazione a goccia: ogni sistema dispone di una fontana vicino l'apertura del canale principale. Collegamento mediante gomma. Canale principale Ø 12 mm Canale secondario Ø 6 mm

Sedute
Sezioni 1:100

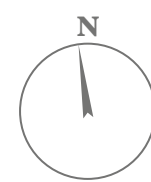


passerelle
impalcato con tubi innocenti Ø 86 mm
tavolati di legno

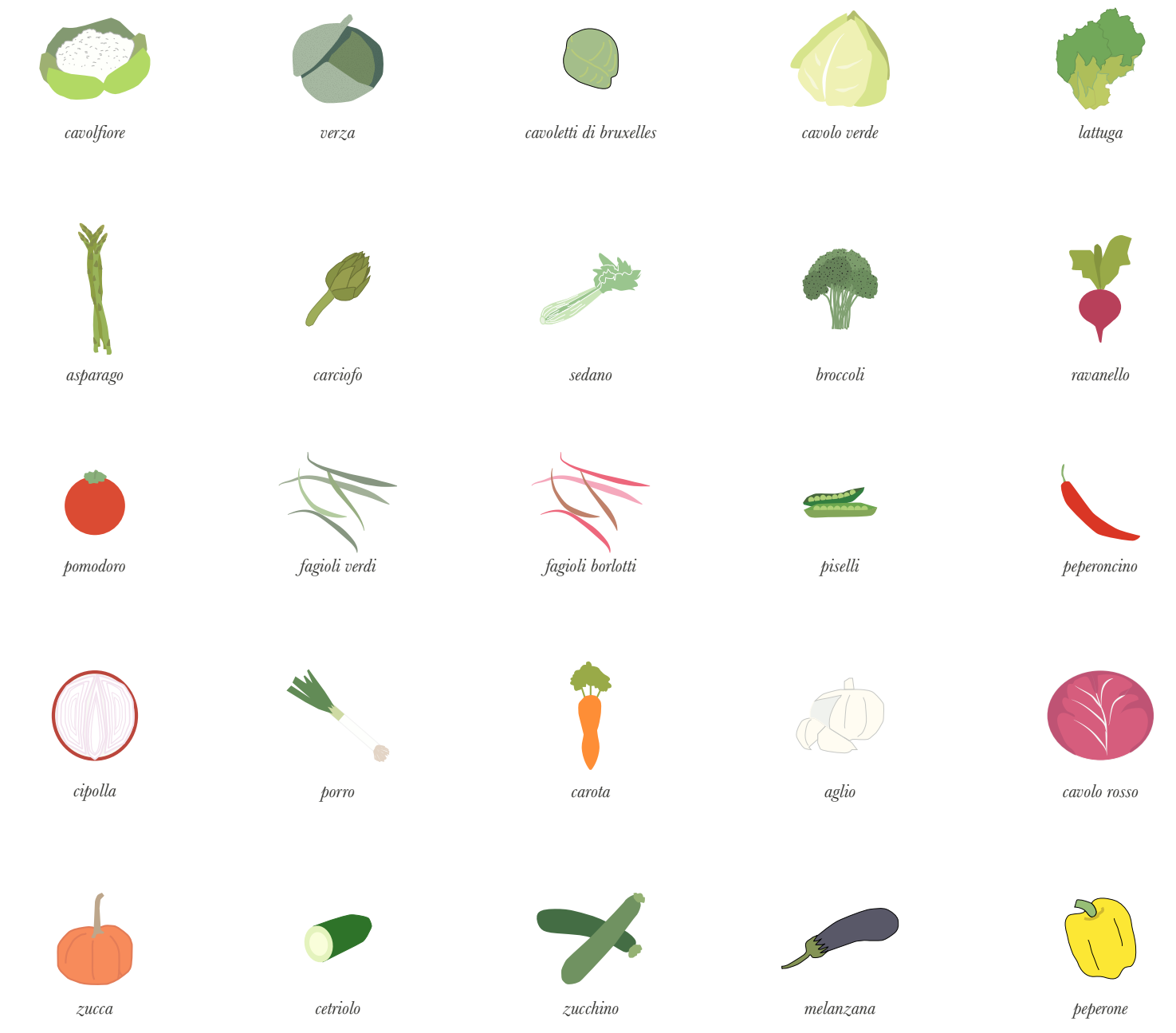
Asimmetria esplosa 1:100



Asimmetria 1:200



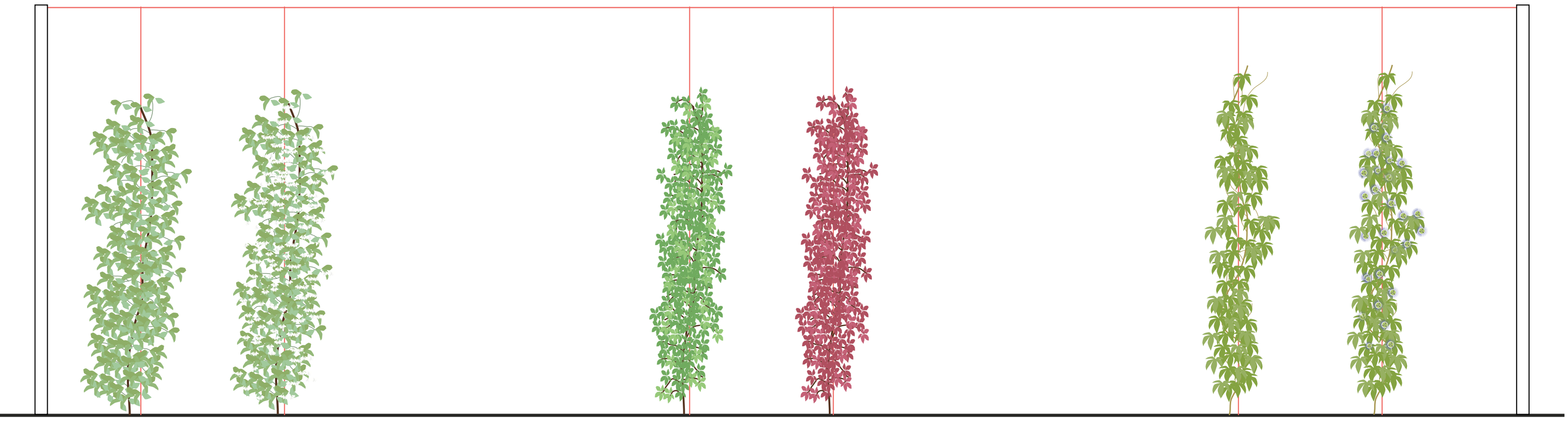
Planta 1:100



struttura bordatura orto esterno: specie a rapida diffusione (prezzemolo-menta)



previsione crescita 300cm: 2 anni / previsione crescita totale (anche su cavo orizzontale; fioritura totale): 8-10 anni



① Falso gelsomino
Trachelospermum jasminoides

fioritura: maggio-giugno
semprevverde
ambienti soleggiati

Descrizione: Fanerofita cespugliosa sempreverde con fusti volubili e rampicanti, latticiferi, alti fino a 10 m, a corteccia grigio-brunstra, lenticellata con lenticelle e rami giovani verdi, pubescenti. Foglie opposte, persistenti, coriacee, glabre, verde-scure e lucide, brevemente picciolate (3-12 mm) a lamina ovato-lanceolata di 2-10 x 1-4,5 cm, acuminata all'apice. Infiorescenza in cima paniculate terminali o ascellari multiflore su peduncoli di 2-6 cm, con fiori ermafroditi, attinomorfi, pentameri, molto fragranti. Il frutto è composto da due follicoli divaricati fusiformi di circa 7 cm contenenti semi oblungi di ca 1 cm, cretati trasversalmente e muniti di un corna (gappo) di peli setacei candidi.

② Vite americana
Parthenocissus quinquefolia

fogliame rosso-amarato: settembre-novembre
caducifoglie
ambienti soleggiati/ombreggiati

Descrizione: Pianta arbustiva con portamento lanoso o strisciante lunga 1-6 (30) m. Tronco a corteccia bruno-rossastra che si stacca con l'età seccando (ritidomia). Foglie decidue, palmatosette, glabre, a inserzione alterna e con lungo picciolo ai nodi, di colore verde opaco o poi carminio dopo il periodo estivo; lamina fogliare è completamente divisa in (3) 5 (7) segmenti di forma lanceolata-obovata, quella più grande 12 x 2 - 6 cm, le laterali più piccole e asimmetrice, il margine con denti acuti. Opposti alle foglie sono i caratteristici cimi, costituiti da filamenti con (3) - 5 - 8 (12) ramuli e con disco adesivo nella parte terminale. L'infiorescenza paniculata a emisferica e trisole (composta) inserita verso la metà del traliccio e sui nodi.

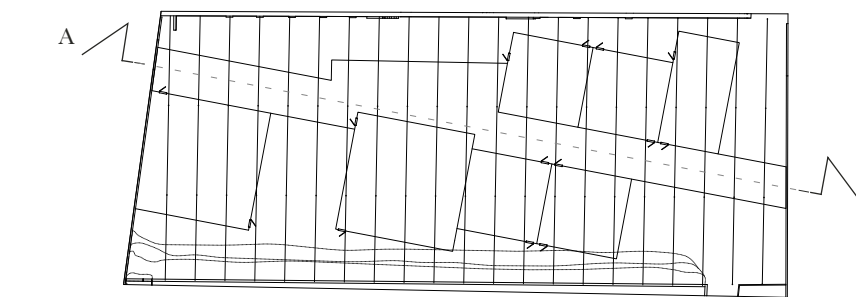
③ Passiflora
Passiflora carnea

fioritura: marzo-agosto
semprevverde
ambienti soleggiati/semi ombreggiati

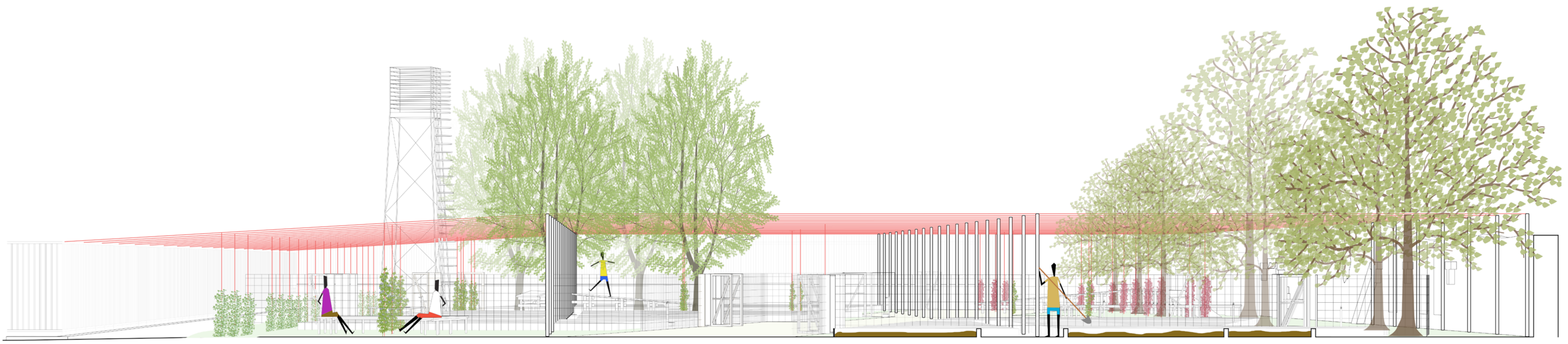
Descrizione: Fanerofita cespugliosa sempreverde con fusti volubili e rampicanti, latticiferi, alti fino a 10 m, a corteccia grigio-brunstra, lenticellata con lenticelle e rami giovani verdi, pubescenti. Foglie opposte, persistenti, coriacee, glabre, verde-scure e lucide, brevemente picciolate (3-12 mm) a lamina ovato-lanceolata di 2-10 x 1-4,5 cm, acuminata all'apice. Infiorescenza in cima paniculate terminali o ascellari multiflore su peduncoli di 2-6 cm, con fiori ermafroditi, attinomorfi, pentameri, molto fragranti. Calice diviso in 5 lobi triangolari riflessi e acuminati di 2-5 mm. Corolla gamopetalà, rotata, bianco candida, pelosa e gialla all'interno, divisa in 5 lobi pasterni, obovati di 5-10 mm, a margini revoluti e con tubo dilatato nella metà superiore, lungo 1 quanto i lobi corollari. Stami 5, inseriti ed inclusi nella metà del tubo corollino. Ovario supero, glabro, biculcato. Stilo 1, sifimica conico. Il frutto è composto da due follicoli divaricati fusiformi di circa 7 cm contenenti semi oblungi di ca 1 cm, cretati trasversalmente e muniti di un corna (gappo) di peli setacei candidi.

FATEBENE SORELLE

Disegni di progetto



Sezione prospettica A-A 1:100



Sezione prospettica 1:50
1 anno di vita



Sezione prospettica 1:50
5 anni di vita



Sezione prospettica 1:50
10 anni di vita

